

Nome: Classe: Data:

La nuova poesia e il conflitto con l'epica

Callimaco

La disputa letteraria tra Apollonio e Callimaco fu provocata dallo stesso Callimaco che si scagliò violentemente contro Omero e tutti gli autori di poesia epica. I termini della questione si possono così riassumere: nel prologo della sua opera principale, gli *Aitia*, opera andata quasi completamente perduta, Callimaco risponde con un'invettiva ai suoi avversari che lo accusano di essere un poeta fragile, delle piccole cose, incapace di celebrare le gesta di re e di eroi in un poema epico di migliaia di versi come l'*Iliade* e l'*Odissea*. Callimaco chiama i suoi avversari nientemeno che Telchini, e cioè demoni maligni, e difende la poesia lirica, la poesia che si esprime in frammenti, in illuminazioni fugaci. Famosa è la sua insultante definizione della poesia epica: alla fine dell'Inno II dice, infatti, "preferisco l'esile sorgente al fangoso Eufrate", sottolineando così la purezza cristallina e l'essenzialità della poesia lirica rispetto alla grossolanità e alla rozzezza della poesia epica. A quest'ultima rimproverava soprattutto l'incapacità di tenere costantemente elevati il tono e l'ispirazione, a causa della sua spropositata lunghezza: come il grande fiume Eufrate, dunque, il componimento epico trascinava nella sua corrente anche gemme ma soprattutto fango e detriti.

Dice Callimaco:

Inoltre anche questo voglio consigliarti, le vie che non battono i carri
devi calcare, né sulle stesse orme di altri
spingere il cocchio né per largo cammino, ma per sentieri
non calcati, anche se per una via più angusta dovrai guidarlo.
A lui porsi ascolto: ché fra quelli cantiamo che l'armonioso canto
della cicala amano, non il raglio degli asini.

(Callimaco, *Aitia*, vv. 25 -30)

La sua poesia, di cui ci è rimasto molto poco, influenzerà moltissimo i poeti romani di quel periodo e in particolare Catullo.

In questa polemica si fece coinvolgere anche Apollonio che, naturalmente, prese le difese dell'epica, assieme a tanti altri poeti e studiosi dell'epoca.

Lo scenario politico-sociale in cui nasce questo conflitto

Per capire il significato del conflitto tra Callimaco e i sostenitori dell'epica, non possiamo prescindere dall'esame del contesto storico e culturale di quell'età, in una parola dal modello culturale elaborato dall'Ellenismo. Venuta meno la civiltà della città-stato (polis) e disintegratosi il gigantesco impero di Alessandro Magno, sorti i grandi regni ellenistici dominati dal monarca assoluto, anche la produzione letteraria si modifica e risente da vicino del nuovo contesto politico-sociale, che vede prima di tutto la fine del cittadino impegnato politicamente.

La cultura, fino ad allora strettamente legata alla vita politica e religiosa, deve adattarsi al nuovo contesto e al nuovo modello di uomo.

La letteratura si spolitizza e diventa sempre più un fenomeno erudito per pochi esperti, dotti, rappresentanti di una vera e propria élite, o si trasforma in un intrattenimento piacevole e dilettevole. Proprio la famosa biblioteca di Alessandria, il più rilevante centro di elabo-

razione culturale, diventa il palcoscenico del dibattito - scontro fra due personalità di rilievo: Apollonio Rodio e Callimaco, che sostenevano due diversi modi di intendere la poesia, alla quale attribuivano finalità diverse e che intendevano rivolgere a un pubblico diverso.

Callimaco non vuole battere vie già battute da altri: si prefigge, pertanto, la novità tematica e formale; si prefigge di percorrere vie anguste, a cui contrappone le grandi strade già percorse da altri: i suoi componimenti, nuovi, dotti, eruditi, saranno di breve respiro per un pubblico scelto.

Apollonio sceglie invece le strade ampie, già battute: adotta come genere letterario il genere più tradizionale, più "classico": il poema epico di grande respiro, il "grande libro", che ha in Omero il suo modello.

Soluzioni diverse che sono, però, riconducibili al nuovo contesto: l'artista, disimpegnato politicamente, ritrova nella dottrina, nella erudizione, nel preziosismo formale, nella ricerca di novità un ambito di sperimentazione e di interesse; altrettanto il ritorno al genere più tradizionale e più antico è il segnale di una mancanza di ispi-

razione che nasce dal presente, è il rifugio di chi trova nel passato un riferimento in un periodo che vede la trasformazione dei valori e dei modelli.

Apollonio Rodio

Apollonio Rodio, invece, canta nel suo lungo poema *Le Argonautiche* le imprese di Giasone e dei suoi compagni che vanno nella Colchide, nel Mar Nero, a conquistare il vello d'oro.

È un poema che spesso cede all'erudizione, alla mania di fare sfoggio di notizie inconsuete o bizzarre ma in esso troviamo molte novità, rispetto ad Omero: la più vistosa è la modificazione del codice eroico. Giasone appare distante dalla tipologia dell'eroe omerico, che era tutto proteso alla realizzazione della sua virtù e del suo valore nel mondo attraverso il superamento di un ostacolo che gli avrebbe fatto conseguire fama, reputazione, onore, memoria eterna fra i posteri. Giasone, invece, appare spesso subire l'impresa che gli è stata imposta; di qui la passività sottolineata dalla critica che ha visto in Giasone piuttosto l'antieroe che l'eroe, un personaggio che somma in sé caratteristiche in aperta contraddizione con quelle dell'eroe omerico; o addirittura l'ha definito "eroe borghese", dove l'attributo di borghese ha

il significato di "uomo medio", senza qualità eccezionali, più attento al conseguimento dei risultati pratici che teso alla esplicitazione di grandi ideali e di alti valori. Apollonio fa di una donna la vera protagonista della vicenda: è Medea che decide il destino di Giasone, che vive in sé un dramma addirittura tragico, che ha il coraggio di rinnegare la famiglia, il padre, la sua terra e la sua cultura per amore.

A lei dedica quasi tutto un libro (il terzo), in cui scandaglia tutti i moti del suo cuore.

Introduce e dà grande spazio alle storie eziologiche, che si snocciolano lungo il racconto: egli dà la spiegazione di nomi, di culti, di località ricercando la causa ("aition" in greco, da cui deriva il termine "eziologico") nel passato più remoto e ricostruendo la "storia" di quel dato partendo proprio dal mito.

Tutto ciò in perfetta sintonia con la cultura ellenistica, che ama la dottrina erudita, l'approfondimento e la spiegazione dotta del particolare con un intento scientifico, che viene a influenzare direttamente anche l'opera letteraria.

Il poema può davvero essere considerato una grande opera di eziologia, quell'eziologia assurta a forma letteraria proprio con Callimaco, il rivale (!) di Apollonio.

? ESERCIZI DI COMPrensione

Callimaco

- Quali sono i punti fondamentali della difesa che Callimaco fa della sua poesia contro i detrattori?

.....

.....

- Cosa significa "Telchini"?

.....

.....

- Come viene definita da Callimaco la poesia epica?

.....

.....

- Quali furono i poeti romani influenzati da Callimaco?

.....

.....

- Qual è il nuovo contesto politico-sociale in cui nasce la poesia callimachea?

.....

.....

- Quale ruolo attribuivano alla poesia Callimaco e Apollonio Rodio?

.....

.....

? ESERCIZI DI COMPrensIONE**Apollonio Rodio**

- In che senso nelle *Argonautiche* si evidenzia una modificazione del codice eroico?

.....

.....

- Chi è la vera protagonista della vicenda? Perché?

.....

.....

- In che senso le *Argonautiche* sono “in linea” con la cultura ellenistica?

.....

.....

- Che cosa si intende per “eziologia”?

.....

.....

- Per quale motivo il poema può essere considerato una grande opera di eziologia?

.....

.....